

Grotte mutilate



Nella gran maggioranza delle aree carsiche le grotte note ed esplorate sono solamente una parte (spesso assai limitata) delle cavità effettivamente presenti. È difficile, spesso impossibile, prevedere con precisione l'ubicazione delle grotte sconosciute. Si consideri, ad esempio, che il sistema carsico che fa capo alla Grotta del Re Tiberio era conosciuto, fino all'inizio degli anni Novanta del secolo scorso, per uno sviluppo complessivo di circa 350 metri (il cosiddetto "Ramo storico"). Dopo le esplorazioni condotte dallo Speleo GAM Mezzano a partire dal 1990 e fino al 2012 lo sviluppo noto e messo a catasto dello stesso sistema carsico è ora di ben 7800 metri! È quindi certo che altri chilometri di cavità si nascondono all'interno di ciò che resta di Monte Tondo. Nuove cavità vengono infatti regolarmente mutilate e distrutte dall'attività di cava, senza che sia possibile esplorarle e quindi studiarle.

Nella foto sopra, le cavità intercettate dai lavori nel fronte di cava sono evidenziate con un cerchio rosso.

Anche la distruzione, parziale o totale, delle morfologie carsiche di superficie (in particolare le doline) rappresenta, di fatto, un'alterazione dei sistemi carsici, poiché le acque drenate dai bacini di superficie e quindi convogliate nelle cavità sottostanti sono determinanti per la loro naturale evoluzione.

Espandere l'area di cava in considerazione del fatto che *"tanto lì non ci sono grotte"* e quindi il danno ai sistemi carsici è minimo, costituisce un approccio assolutamente sbagliato.